



LA TRADIZIONE

Sommario

Natale in Spagna	2
Nonni	3
Religioni	4-5
La voce del cardinale	I
Avvento	II
Cresima	III
Organo	IV
Coretto	V
Santo del mese	6
Intervista doppia	7
Giochi	8
Un mondo per cantare	9
Conversazioni di coppia	10
Eventi	11

Facciamo un gioco: io vi dico i nomi di alcuni dolci natalizi e voi dovete indovinare le loro città di origine. Pronti? Panettone, pandoro, struffoli, pandolce e cartellate. Le sapete tutte? Nel caso aveste dubbi, Google saprà darvi risposte certe.

Natale è molto vicino e chissà quanti di noi sono andati a riesumare la ricetta di quel dolce della nonna, quello tipico della regione in cui è nata. È così che usanze e culture si perpetuano nel tempo: un misto di affetto, socialità e senso di appartenenza a un piccolo mondo. Non si tratta solo della buona tavola; molte altre piccole abitudini vengono tramandate da una generazione all'altra.



Nel corso degli anni è comunque inevitabile che qualcosa si perda. Pensate al dialetto milanese. Se un tempo era la lingua comunemente parlata e capita da tutti, oggi si manifesta solo in due forme: snocciolata con facilità da omini e donnine con la dentiera, oppure biascicata da giovanotti che tentano di riprodurre le pillole di saggezza racchiuse nei proverbi della tradizione quali "Piuost che nient, l'è mèj piuost" e "A pensa' mal se fa pecà, ma s'indüina" (ammesso che si scrivano così).

L'Europa è il continente che ci farà da sfondo: è lei che ha visto porre le radici della nostra cultura e ne ha seguito i mutamenti; che ha sentito parlare il latino e il romanesco; che ha sentito ballare su di sé la polka e il valzer; e la cui terra produce vino francese e vino italiano, arance siciliane e arance valenciane.

Un giornalino in cui si parla di tradizione, abitudini e ovviamente Natale! Buona lettura!



FELIZ NAVIDAD

*P*aese che vai, usanza che trovi. Ogni Paese vive le feste secondo le proprie tradizioni.

In Spagna la celebrazione del Natale è particolarmente sentita tanto che in ogni casa è presente il "Nacimiento" (presepe).

Il 22 dicembre, è il giorno della famosissima Lotteria di Natale: il primo numero estratto, detto "el Gordo" (il grasso) distribuisce considerevoli somme di denaro ai fortunati proprietari del biglietto vincente.

Il 24 dicembre si celebra la vigilia di Natale, in spagnolo "Nochebuena": in questa serata gli spagnoli usano riunirsi per celebrare la cena più importante dell'anno e la tradizione vuole che ci si riunisca a casa dei nonni. Durante la notte si ascoltano o vengono cantati i "villancicos", ovvero i canti natalizi spagnoli. Finita la cena, avviene lo scambio di doni che però, per un'usanza diversa dalla nostra, non sono regali consistenti, ma dolci o caramelle. A mezzanotte, si assiste alla Messa del Gallo che, secondo la tradizione, fu il primo con il suo canto ad annunciare la nascita di Gesù. Il 25 dicembre è il giorno di "Navidad", si festeggia con un banchetto simile a quello della sera

prima; i dolci tipici sono il torrone e il Polvorones (preparato con limone, cocco e caffè).

Le celebrazioni continuano il 28 dicembre, il giorno de Los Santos Inocentes, durante il quale è d'obbligo prendersi in giro e scherzare.

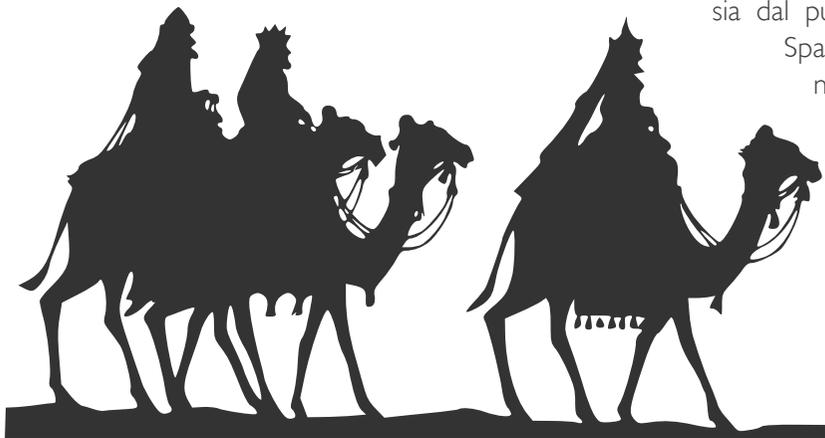
Finalmente arriva il 31 dicembre, chiamato "Nochevieja", l'ultima notte dell'anno. Come in Italia, questa festa, di carattere pagano, ha delle tradizioni assolutamente da rispettare, come ad esempio mangiare "las uvas de la suerte", cioè dodici acini d'uva inghiottiti uno dopo l'altro allo scoccare degli ultimi secondi che indicano la fine dell'anno e che secondo la tradizione porteranno fortuna.

Il 6 gennaio, il Día de Reyes, solitamente è il giorno dei regali: i Re Magi portano regali ai bambini spagnoli così come li portarono al neonato Gesù. Come in Italia, la tradizione vuole che i bambini che sono stati bravi durante l'anno ricevano regali, mentre se si sono comportati male, ricevano carbone. È in questo giorno che si mangia il famoso "Roscón de Reyes", uno dei dolci più antichi di queste feste.

Pochi paesi possiedono così tante tradizioni sia dal punto di vista delle usanze e del folklore,

sia dal punto di vista gastronomico. In Spagna come in Italia il periodo natalizio è davvero sentito da tutti e l'atmosfera ricca di partecipazione, calore e serenità si può toccare con mano!

Sara Aceti





LA SAGGEZZA CON LE RUGHE

«Cara nonna, ti voglio tanto bene!». Quante volte ci è scappata di bocca una frase come questa? Che sia la conseguenza dell'aver ricevuto una cospicua mancia, o la sviolinata detta per accaparrarci la nonnina con la sua eredità, o — perché no — la semplice verità, non importa: certo è che quasi tutti noi, in un modo o nell'altro, sappiamo quale sia la fortuna di avere dei nonni. Sebbene sembrano tutti uguali, con quella camminata goffa e quei capelli cerati, e ci guardino sempre con quell'aria minacciosa della serie "prima o poi toccherà anche a te diventar vecchio", ognuno di loro è unico e speciale, caratterizzato da piccole e grandi passioni, e testimone di abitudini e usanze spesso superate che finiscono inevitabilmente per trasmetterci, regalandoci così una preziosa eredità.

In loro riconosciamo fascino e saggezza, e troviamo sempre una fonte inesauribile di lezioni e insegnamenti di vita.

Le ore trascorse con loro sono contraddistinte da serenità e quiete non perché, volente o nolente, ci addormentiamo ogni volta che andiamo a trovarli, ma perché non manifestano mai le ansie, la fretta, le apprensioni, le preoccupazioni, le aspettative tipiche di un genitore.

Insomma, sono tante Treccani in miniatura che non aspettano

altro se non di essere aperte per raccontarci le esperienze, belle e brutte, di una vita vissuta a volte con grandi sacrifici.

Come dimenticare, nel mio caso, i consigli che mi dispensavano quando raccontavo loro la mia giornata e le piccole attenzioni quotidiane che mi riservavano? Dalla spremuta sempre pronta al rientro da scuola, alle pantofole tenute calde di ritorno dagli allenamenti e a tutti quegli insegnamenti come «Il tempo non lo vede nessuno, il lavoro lo vedono tutti» che mi davano quando facevo i compiti e avevo fretta di finirli per andare a giocare. Inizialmente davo poco conto a queste cose, anzi, le vedevo solo come un intralcio; oggi invece capisco, custodisco questo tesoro nel mio cuore e metto ancora in pratica tutto ciò che mi

hanno insegnato, pronto anch'io a trasmetterlo quando sarà il mio turno.

Federico Bertola





EUROPA, UNA E TRINA

*F*inalmente la calda ed accogliente Europa! La religione in questo amato continente è strettamente legata alla storia, alla cultura e alla compagine sociale dei popoli. In nessun'altra realtà l'influenza religiosa ha determinato nei secoli così tanti stravolgimenti e lotte di potere. Il fatto però che nonostante tutto ciò siamo ancora qua a parlare di religioni in Europa significa evidentemente che le cose positive insite nella religiosità hanno avuto la meglio e sono ben contento di parlarvi del Cristianesimo, il più diffuso in Europa e non solo.

Il Cristianesimo è una religione monoteista basata sull'insegnamento di Gesù. La sua dottrina è custodita nella Bibbia, testo sacro in quanto ispirato da Dio. Le prime comunità cristiane come simbolo non utilizzavano la croce, al tempo strumento di torture e di morte, bensì il pesce le cui lettere in greco formano l'acronimo di Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Inoltre il pesce, essendo un animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggiava il Cristo che può entrare nella morte restando vivo.

Il Cristianesimo ha tre divisioni principali che sono ben localizzate anche a livello geografico: il Cattolicesimo (la fanno da padrone Italia, Spagna, Francia, una buona parte della Germania, Irlanda, Austria, Polonia, Belgio, Slovenia, Croazia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Lituania), l'Ortodossia Orientale (praticata in Russia, Kazakistan, Ucraina, Bielorussia, Moldova, Romania, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Macedonia, Bulgaria e Grecia) e il Protestantesimo (parte rimanente

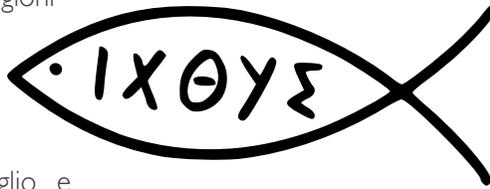
della Germania, Regno Unito, Islanda, Danimarca, Estonia, Lettonia, Finlandia, Svezia, Norvegia e Olanda).

La Chiesa cattolica riconosce l'autorità del Vescovo di Roma, detto comunemente Papa, successore dell'apostolo Pietro sulla cattedra di Roma. Per

i più distratti, oggi il Papa è Joseph Aloisius Ratzinger, di germanica provenienza, per tutti noto come Benedetto XVI (leggesi sedicesimo) in carica dal 2005, successore dell'amato Giovanni Paolo II (leggesi

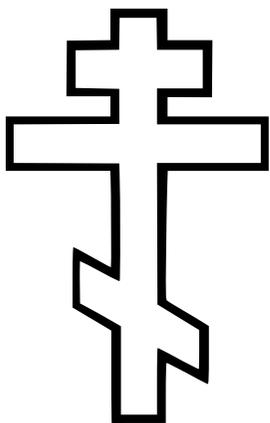
secondo). Secondo i cattolici esiste un unico Dio in tre Persone uguali e distinte che sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e per fortuna è dotato di libero arbitrio, ossia la capacità di distinguere tra il bene e il male. Mi permetto di commentare che purtroppo ogni tanto l'uomo fa un pessimo uso del libero arbitrio.

La Chiesa cattolica è composta da tutti i suoi battezzati ed è divisa in diocesi, affidate a un vescovo che è considerato successore degli apostoli. Il territorio delle diocesi è suddiviso in parrocchie rette da un parroco. Tra le parrocchie ne segnalo una in particolare, tale San Giuliano in uno strano posto chiamato Cologno Monzese, sulla riviera ligure o forse nell'hinterland milanese. Per i più distratti, oggi il parroco è Don Gianfranco Macor, da oltre 40 anni ordinato sacerdote. Don Gianfranco ha la fortuna di celebrare la liturgia, il culto pubblico della Chiesa, nell'antica Pieve di San Giuliano, la cui costruzione è stata voluta da tale Teodolinda, Regina dei Longobardi. La liturgia consiste nei sacramenti e nella preghiera pubblica,





secondo le feste dell'anno liturgico. La Chiesa Cattolica pratica fin dalle origini il culto Mariano sia come oggetto di venerazione che come influente elemento di intercessione presso Gesù Cristo.



La Chiesa Ortodossa cioè di "corretta opinione" è erede della cristianità dell'impero bizantino che riconosce un primato d'onore al Patriarca ecumenico di Costantinopoli: oggi il Patriarca è Bartolomeo I

(leggesi primo) al secolo Dimitrios Archondonis, di turca provenienza. In questo caso un piccolo cenno storico è d'obbligo in quanto l'inizio di questa Chiesa è fatto risalire all'anno 1054 in seguito al Grande Scisma dove le chiese di Stato dell'Impero romano (orientale ed occidentale)

divisero per sempre le loro strade dopo anni di controversie spesso legate a problemi territoriali e di potere che poco avevano a che fare con la religione. Le principali differenze rispetto alla Chiesa Cattolica sono oltre al non riconoscimento del Papa di giurisdizione, la dottrina sul purgatorio e la processione dello Spirito Santo dal Figlio. Per quanto riguarda i sacramenti, pratica il battesimo per immersione, offre l'Eucarestia ai fedeli con

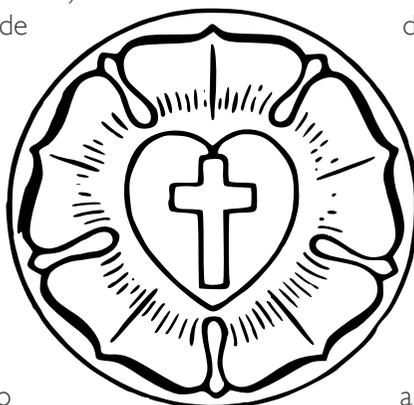
pane lievitato e vino, non contempla il celibato ecclesiastico per i sacerdoti.

Infine il Protestantismo è la forma di Cristianesimo più recente (nata nel XVI secolo), derivato dalla predicazione politico-religiosa dei riformatori, i più importanti dei quali furono Martin Lutero e Giovanni Calvino. La componente politica di questo movimento religioso è stata evidente fin dal principio: ancora oggi il sovrano di uno stato è anche il supremo governatore della Chiesa del suo paese (fulgido esempio Elisabetta II d'Inghilterra con la Chiesa anglicana). L'aspetto più saliente è l'enorme quantità di confessioni di fede e di chiese, ma comunque si riesce a risalire ad alcuni tratti comuni che differenziano il Protestantismo dalla teologia cattolica: la dottrina della giustificazione per sola fede (la salvezza è un dono gratuito di Dio piuttosto che un premio per le buone opere umane); l'idea che la natura umana sia intrinsecamente malvagia e meritevole di distruzione, ma che l'uomo si

salvi grazie al sacrificio espiatorio di Gesù; la minore importanza dei ministri della religione nella gestione della fede; l'abolizione del sacramento della confessione e l'accettazione dei due soli sacramenti istituiti da Gesù (Battesimo e Santa cena), nonché l'accentuazione dell'intimità della fede rispetto alla sua espressione pubblica.

Ho finito.

Paolo Manfredi





SPORT E PANETTONE

« siete uno spettacolo bellissimo. Il mio augurio è che restiate sempre così uniti». "Esordiente" al Natale degli Sportivi (12.12.11 ndr), il cardinale Angelo Scola si presta di buon grado al bagno di folla del Palalper di Monza, davanti a spalti gremiti di giovanissimi atleti accompagnati da genitori, tecnici e dirigenti. Con una parola, un sorriso e una stretta di mano per tutti, l'Arcivescovo si cala nel ruolo di «allenatore» e di «capitano» che gli viene attribuito, a cui autoironicamente (per via dell'età) aggiunge quello di «esponente della bocciocfila». [...]

Dopo il ricordo di Giovanni Paolo II — il "Papa sportivo" divenuto beato nel maggio scorso —, tocca al cardinale Scola dare spessore alla serata. Colpito dalle espressioni di Negri («usare testa e cuore») e di Minuto («non c'è niente di meglio del faccia-a-faccia»), l'Arcivescovo prende spunto dal passo della prima lettera di Paolo ai Corinzi che fa riferimento ai Giochi dell'Istmo, nell'antichità secondi solo a quelli di Atene.

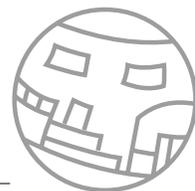
«Nello sport, come nella vita, bisogna avere una mèta, sapere dove si va — ammonisce —. È vero che alla fine vince uno solo; ma senza l'insieme, neppure chi vince riesce a emergere». Ecco quindi il segreto «per vincere a cinque anni, come a dieci o a novanta»: «Crescere insieme, da amici, restare fedeli ai vincoli di amicizia che si creano nelle società sportive, negli oratori, nelle parrocchie, nelle Comunità pastorali», non per stare chiusi al loro interno, «ma per comunicarlo a tutti con la stessa gioia con cui si annuncia una vittoria».

Per restare amici tutta la vita, tuttavia, «serve la mano di Colui che sta venendo, Gesù. Noi siamo amici, capaci di volerci bene e di perdonarci, perché lui ci sta vicino e ci è compagnia per tutta la vita. Natale è Gesù che viene faccia-a-faccia e crea un legame fortissimo con tutti. Chi ha fede deve comunicarlo a tutti». [...]

Da www.incrocinews.it
di Mauro Colombo

NATALE LOW COST





L'AVVENTO LASCIA IL SEGNO

Ebbene sì! Anche quest'anno ci siamo, stiamo vivendo il tempo di Avvento. Non diteci che vi state chiedendo quali siano le differenze con la parte restante dell'Anno Liturgico? Basta prestare un po' di attenzione ed ecco che durante la Messa si possono notare dei piccoli particolari, ma non del tutto insignificanti, che forse potrebbero far capire ancora meglio il significato di questo momento così importante per la comunità cristiana.

Cosa? Avete visto il prete uscire dalla sacrestia vestito di morello (e non fate finta di niente, tanto sappiamo che già sapevate che quello non era viola)? Ma non dovrebbe essere un periodo di attesa gioiosa? In effetti sì, ma allo stesso tempo è anche un tempo di penitenza e di riflessione: d'altronde, non si può accogliere Gesù senza la giusta preparazione!

Subito dopo vi siete accorti di un'altra stranezza: durante i Riti di Introduzione, subito dopo l'Atto Penitenziale, non viene recitato il Gloria. Infatti, questa è una preghiera antichissima che esprime la gioia di essere stati salvati e non avrebbe senso recitarla in un periodo in cui la salvezza di Gesù è stata annunciata, ma ancora attesa! Inoltre, così facendo, la si enfatizza ancora di più nel momento in cui la si canta solennemente la notte di Natale, proprio come se noi tutti la intonassimo insieme ai pastori di fronte a Gesù

appena nato. Il suo significato è proprio questo: la Chiesa radunata dallo Spirito Santo glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello.

Avete notato che anche la Liturgia della Parola domenicale è particolare? È sempre incentrata su due figure principali: quella di Gesù e la sua venuta nella gloria (annunciata dai profeti nei secoli precedenti), e quella di Giovanni Battista, che con la sua testimonianza invita tutti noi a essere pronti ad accogliere il Salvatore.

Infine, come dimenticare il simbolo probabilmente più evidente? Dopo l'omelia viene accesa una candela, una per ogni domenica di Avvento. Ma perché solo una? Perché questo gesto vuole simboleggiare la progressiva vittoria della luce sulle tenebre: ogni volta che viene

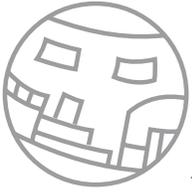
accesa una nuova candela, sentiamo Gesù farsi sempre più vicino e la nostra attesa divenire via via meno lunga. E non potevamo dimenticare di farvi notare un'altra caratteristica di queste candele: eventualmente possono essere disposte in forma circolare, come a rappresentare l'unità e la vita eterna in Dio.

Detto ciò, non possiamo fare altro che augurare a tutti un buon Avvento e un sereno Natale!



Il gruppo dei chierichetti





CHIAMATECI CRESIMATI

Egli ultimi giorni di preparazione alla Cresima sono stati molto intensi e significativi per noi ragazzi di seconda media. Il 5 novembre, giornata del ritiro prima del "gran momento", è stato un giorno che non dimenticheremo mai, perché, oltre a esserci divertiti, ci siamo preparati tutti insieme alla Cresima che avremmo ricevuto il giorno successivo. Eravamo tesi, perché non sapevamo ancora bene cosa volesse "insegnarci" la Cresima.

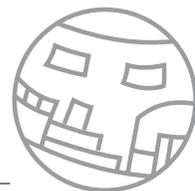
Durante questo momento abbiamo letto il Vangelo di Luca (Lc 24,36-49) che racconta dell'apparizione di Gesù agli Apostoli, dopo la risurrezione) e abbiamo cercato di comprenderne il significato, rispondendo ad alcune domande di don Stefano e delle catechiste. Dalle riflessioni riguardanti la presenza di Gesù nella vita degli uomini, è emerso che alcuni di noi Lo sentono sempre vicino, altri non Lo hanno mai visto, per altri ancora Gesù è parte della loro vita, nella preghiera, nella difficoltà, trovando in Lui la forza di vivere ogni giorno. Gesù ci accompagna sempre, ma spesso è difficile riconoscerLo. Molti di noi si rendono conto che Gesù c'è sempre per noi, ma perché allora noi non ci siamo mai per lui? Abbiamo capito che con la Confermazione diventiamo testimoni di Gesù perché accogliamo un mandato: Gesù ci chiama a una relazione più profonda, che parte dall'andare a Messa e a catechismo, al frequentare la comunità

cristiana, al pregare, anche se spesso queste azioni richiedono fatica.

La mattina del grande giorno è stata molto impegnativa. All'inizio della santa Messa alcuni di noi erano agitati, ma anche felici perché era da tanto che aspettavano questo momento. E qualcuno ha dovuto aspettare più a lungo, visto che eravamo cinquanta ragazzi, divisi su tre celebrazioni! Il Vicario del Vescovo ci ha unti con l'Olio crismale: in quel momento eravamo molto emozionati, come i nostri padrini e madrine, che condividevano questo momento con noi tenendo la loro mano sulla nostra spalla. Il momento più bello, oltre alla celebrazione stessa, è stato il saluto alle catechiste, con cui abbiamo scambiato le nostre impressioni e il ricordo dei bellissimi anni passati insieme, anche se non sono mancate le occasioni in cui le abbiamo fatte esasperare. Grazie di tutto!

*I ragazzi e le ragazze
dei gruppi della Cresima*





UNA VOCE "DIVERSA" DI SAN GIULIANO

Entrando nella chiesa di San Giuliano si è subito catturati da un'atmosfera particolare. La chiesa è piccola e forse proprio per questo molto accogliente. Un gioiellino romanico i cui tanti dettagli artistici saltano subito agli occhi anche dei meno esperti: quadri, navata, colonne, altare...

In pochi forse, trascurando le apparenze architettoniche di un primo e veloce sguardo, alzano gli occhi verso il soffitto, e ammirano un insieme di canne, poste proprio sopra l'entrata centrale della chiesa. E già, il "piccolo" organo di San Giuliano, un organo Amati del 1800, rischia a volte di passare in secondo piano. Solitamente, per accompagnare la liturgia, si usa un organetto elettronico a sinistra dell'altare e l'organo meccanico viene usato raramente.

Circa dieci anni fa (nel 2000) lo strumento è stato restaurato e ancora oggi è in buono stato (ma non è certamente uno stato che è possibile definire ottimo) e viene utilizzato in davvero pochissimi momenti: matrimoni o festività particolari.

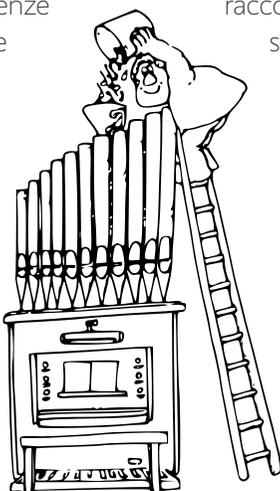
Io ho avuto diverse volte l'occasione di suonarlo e di scoprire tutte le sue possibilità sonore e tutte le sue caratteristiche uniche! Le prime volte è stato davvero emozionante: salire su per una scala dissestata, fra polvere e qualche ragnatela,

per poi trovarmi a pochi metri dal soffitto e ammirare dall'alto tutta la chiesa. E poi l'organo si accende: l'aria viene catturata dai mantici e in pochi secondi è pronto a suonare.

Il suono dell'organo è una vera e propria voce, una voce che forse ha più autorità di molti in chiesa: lui è lì da molto tempo e nel suonare può raccontare tutta la storia degli anni che sono passati e ai quali è sopravvissuto.

Chi ha avuto la fortuna di ascoltare il suo suono ne è rimasto colpito, oserei dire affascinato. Si crea un silenzio raccolto e si tende l'orecchio per ascoltare un suono che fa parte della storia di San Giuliano più di quanto si possa comprendere con la ragione.

Certo, è quasi un peccato che il suo utilizzo sia così limitato. Concerti e altre manifestazioni sono eventi più unici che rari nella comunità, e con il tempo questo ha fatto sì che l'organo sia passato in secondo piano e che il suo stato di conservazione sia "solo" buono. Ma niente è perduto! L'organo è rimasto sempre lì, forse un po' trascurato e non in piena forma, ma sempre pronto a suonare per la sua comunità; chissà, magari nel prossimo futuro si potrà ancora una volta ascoltare il soffio dell'organo riempire le navate di San Giuliano...



Luca Lavuri





PICCOLE VOCI, GRANDE MESSA

Ciao! Sicuramente ci conoscete già, ma perché non approfittare di questa occasione per diventare amici? Certo, un'amicizia un po' particolare, dove il migliore amico è Gesù.

Cantare per Lui ogni domenica alla Messa delle 10 è sempre una festa per noi, perché sappiamo che, come diceva Sant'Agostino, "Chi canta prega due volte" e cantare diventa così anche un modo per rendere un servizio alla comunità di cui siamo parte.

È un impegno non da poco: il lato più faticoso è rappresentato dalle prove, che sono necessarie per poter svolgere al meglio il nostro compito di cantori e guida per l'assemblea domenicale. Esso ci riempie tuttavia di soddisfazione, quando scopriamo che, attraverso il nostro canto, il Signore riesce ad entrare nel cuore di tutti. E allora ci piacerebbe poter continuare questa esperienza anche con te e tanti altri nuovi amici, che abbiano voglia di stare insieme a noi nella lode a Gesù.

Lo staff del Coretto

Parrocchia di San Giuliano

CIAO RAGAZZI!

IL CORETTO È INIZIATO!!!

Vi piace cantare? Vorreste anche voi lodare il Signore con la musica?

Unitevi a noi!

Ci troviamo per le prove
il SABATO POMERIGGIO
ogni **15 giorni alle 16:00**
(in particolari casi - vedi
Avvento - ogni settimana)

Vi aspettiamo numerosi!

Lo Staff del Coretto

PER INFO: www.parrocchiasangiuliano.it/Oratorio/Coretto.html





a cura di Valentina Rossoni
disegno di Anna Maggioni

UN VIP PER MILANO

Principe del foro

Il destino del piccolo Ambrogio sembra essere scritto dalla storia della sua famiglia: figlio di un prefetto romano proveniente da una famiglia senatoria romana di rilievo (gli Aureli), viene iniziato agli studi "elementari", che saranno poi seguiti dalla frequentazione delle classiche scuole che l'avrebbero formato come avvocato.

Obiezione, vostro onore!

Importante avvocato, Ambrogio è a Milano quando scoppiano delle rivolte in seguito alla morte del vescovo allora in carica, Ausenzio. Mentre si trova in chiesa per cercare di calmare gli animi, viene acclamato vescovo dalle persone presenti: un bel guaio per chi, come lui, non aveva ancora compiuto studi teologici e nemmeno ricevuto il battesimo, tanto da tentare la fuga. Riacciuffato e riportato a Milano, si arrende alla volontà di Dio, come dice lui stesso, e, proprio il 7 dicembre, diventa finalmente vescovo.

Il suo impegno

Ambrogio decide di donare i suoi beni ai poveri vivendo per il bene dei suoi concittadini e di studiare in maniera più approfondita i testi biblici e la teologia, arrivando a scrivere molte opere di carattere sacro, prendendo spunto dalle sue omelie. Fa costruire molte basiliche, quattro delle quali ai lati della città di allora, come per proteggerla.

Il canto ambrosiano

Se ancora oggi, durante la Messa, tutta l'assemblea può accompagnare il rito insieme al coro, il merito è proprio di Ambrogio: è stato lui, infatti, a introdurre

per la prima volta gli inni sacri, che tutti potevano cantare divisi in gruppi. Prima, era permesso solo ai coristi o al cantore ufficiale intonare i salmi. Ambrogio in persona ha scritto alcuni dei primi inni, completi di parole (rigorosamente in latino) e musica, raccolti e tramandati fino ai giorni nostri.

Il rito ambrosiano

Un'importante eredità di sant'Ambrogio è sicuramente il modo particolare di celebrare la Messa, che prende il nome di rito ambrosiano. Il nostro rito, unico della diocesi di Milano, è incentrato sulla figura di Cristo: Ambrogio, impegnato nella lotta all'eresia ariana diffusa nel territorio del nord Italia, decise di rendere la Messa più cristocentrica, prendendo spunto anche dalle liturgie orientali. Ciò giustifica alcune risposte dell'assemblea alle parole del sacerdote: un esempio? Dopo la benedizione finale, rispondiamo all'"Andiamo in pace" del celebrante con le parole "Nel nome di Cristo", mentre il rito romano prevede "Rendiamo grazie a Dio".

Cognome	Aurelio
Nome	Ambrogio
nato il	339 / 340 ca.
(atto n. 02 P. 1 S. A. 23)	
a	Treviri (Gallia)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	Milano
Via	Basilica di sant'Ambrogio
Stato civile	vescovo
Professione	dottore della chiesa
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	sotto la media
Capelli	bianchi o brizzolati
Occhi	pare marroni
Segni particolari	Porta sempre con sé il suo bastone pastorale; spesso lo si vede insieme a delle api

	
Firma del titolare	<i>Sant'Ambrogio</i>
Milano	N. 397 ca.
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO L'Onnipotente
	



a cura di Fabiana Lavuri



Silvia Sangalli

Paolo Sangalli



Il Natale è una festa ricca di tradizioni religiose e sociali: regali e addobbi in salotto e piatti tipici in cucina. Sentiamo quali sono le abitudini di Silvia e Paolo.

Nome e cognome:

Silvia Sangalli

Paolo Sangalli

Anni:

S: 7

P: 10

A cosa porta il periodo d'Avvento?

S: Ad accendere l'ultima candela in chiesa

P: Al Natale

Cosa si festeggia a Natale?

S: Nasce Gesù

P: La nascita di Gesù, figlio di Dio

Cosa ti piace del Natale?

S: Stare insieme ai miei parenti

P: I regali e il fatto che non si vada a scuola

Fai il presepe o l'albero?

S: Prima l'albero e poi il presepe

P: Tutti e due

Con che cosa addobbi l'albero?

S: Ghirlande, palline, luci e punta

P: Con le luci, le palline e il puntale

Che altri addobbi metti in casa?

S: La ghirlanda sulla porta

P: La ghirlanda sulla porta e angioletti in giro

Vai alla messa di mezzanotte o della mattina?

S: A quella della mattina

P: Al mattino

Quando apri i regali?

S: Quando mi sveglio

P: Mi sveglio molto tardi, quindi verso le 11, ma a volte anche la notte della Vigilia

Cosa vorresti ricevere a Natale?

S: I giochi come quelli di mia cugina

P: Un buono da 100.000 euro

Cosa fai di solito il giorno di Natale?

S: Mangio e gioco con i miei cugini a casa

P: Dormo tanto e apro i regali

Cosa mangi al pranzo di Natale?

S: Il panettone!

P: L'insalata e la carne di cavallo

Durante le vacanze vai a sciare?

S: Di solito no, ma una volta ci siamo andati

P: No, ma a volte andiamo in Friuli

Come cambia la città a Natale?

S: Non lo so...

P: Viene riempita di addobbi e in giro si vedono dei Babbi Natale

Vorresti che nevicasse a Natale?

S: Sì, moltissimo!

P: No, perché se mi regalano un elicottero non lo posso far volare

Cosa fate a scuola per festeggiare?

S: Cantiamo delle canzoni

P: Facciamo l'albero in classe, dipingiamo i vetri e facciamo arrabbiare la maestra

Saluta l'altro/a:

S: Ciao Paolo!

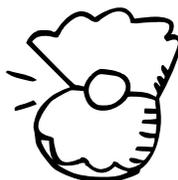
P: Ciao Silvia, mi devi ancora 2,50 euro!



PAROLE VISIVE

Associa le immagini alle parole, ma fai attenzione: ci sono delle parole in più. Leggi le iniziali delle parole rimanenti e troverai il nome di un dolce natalizio.

Kiwi

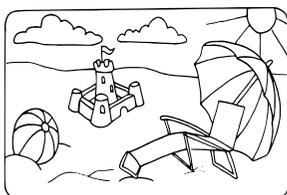


Topo

Palla

Pomodoro

Anello



Tappo

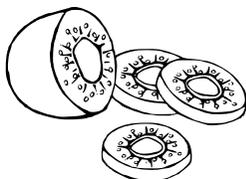
Nave

Otre

Spiaggia

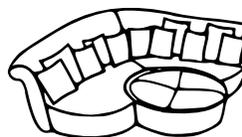
Divano

Ostrica



Nuvola

Elica



Erba

SOLUZIONE: _____

REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 18 dicembre: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 25 dicembre.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di giugno: 1° - i fratellini Alessandro e Andrea G.
 Complimenti ragazzi!



EUROPA, RADICI E TRADIZIONE



Europa, Vecchio Continente. Ricco di storia e di cultura cui appartengono le nostre radici. Eccolo il valore della tradizione: le radici, la trasmissione del sapere, il passato come specchio del futuro. Tutto questo ci ha fatto venire in mente un album firmato da Francesco Guccini, proprio dal titolo *Radici*, il cui filo conduttore è l'identificarsi in un popolo, in una comunità, perfino nelle pietre di una casa. Lo ribadisce la copertina, dove, sullo sfondo del cortile della vecchia casa, appaiono i nonni e i prozii di Guccini. Famiglia e casa, dunque, come racconta la canzone che dà il titolo all'album. Una

casa-mulino presso Pàvana, sull'Appennino Tosco-Emiliano, ma al tempo stesso un mondo, un teatro di vicende.

La vicenda de *La Locomotiva*, emblema velleitario di lotta contro le ingiustizie sociali. E poi *Piccola Città*, ovvero le radici del posto dove sei nato e cresciuto e *Incontro*, l'amica rivista per caso con cui incrociare vicende di dieci anni di vita vissuta.

Canzone Dei Dodici Mesi, ricca di riferimenti a poeti che in vario modo hanno celebrato le stagioni: la

Album: *Radici*

Autore: Francesco Guccini

Anno: 1972

Tracce:

1. Radici
2. La locomotiva
3. Piccola città
4. Incontro
5. Canzone dei dodici mesi
6. Canzone della bambina portoghese
7. Il vecchio e il bambino

Titolo: *Radici*

La casa sul confine della sera
oscura e silenziosa se ne sta,
respiri un'aria limpida e leggera
e senti voci forse di altra età,
e senti voci forse di altra età...

La casa sul confine dei ricordi,
la stessa sempre, come tu la sai
e tu ricerchi là le tue radici
se vuoi capire l'anima che hai,
se vuoi capire l'anima che hai...

Quanti tempi e quante vite sono
scivolate via da te,
come il fiume che ti passa attorno,
tu che hai visto nascere e morire gli
antenati miei,
lentamente, giorno dopo giorno.
Ed io, l'ultimo, ti chiedo se conosci in me
qualche segno, qualche traccia di ogni vita

o se solamente io ricerco in te
risposta ad ogni cosa non capita,
risposta ad ogni cosa non capita...

Ma è inutile cercare le parole,
la pietra antica non emette suono
o parla come il mondo e come il sole,
parole troppo grandi per un uomo,
parole troppo grandi per un uomo...

E te li senti dentro quei legami,
i riti antichi e i miti del passato
e te li senti dentro come mani,
ma non comprendi più il significato,
ma non comprendi più il significato...

Ma che senso esiste in ciò che è nato
dentro ai muri tuoi,
tutto è morto e nessuno ha mai saputo
o solamente non ha senso chiedersi,
io più mi chiedo e meno ho conosciuto.
Ed io, l'ultimo, ti chiedo se così sarà
per un altro dopo che vorrà capire
e se l'altro dopo qui troverà
il solito silenzio senza fine,
il solito silenzio senza fine...

La casa è come un punto di memoria,
le tue radici danno la saggezza
e proprio questa è forse la risposta
e provi un grande senso di dolcezza,
e provi un grande senso di dolcezza...

cultura, come dicevamo all'inizio, che si tramanda e crea la tradizione.

Poi *Canzone della bambina portoghese*, con il tema dello smarrimento: la perdita, sia pure momentanea, dei propri punti di riferimento.

Infine *Il Vecchio e il Bambino*, il passato che si racconta al futuro, con le sue nostalgie per un mondo perduto e gli insegnamenti che gli errori non si ripetano.

Nicola Miglino



CHE NATALE SAREBBE SENZA PRESEPIO?

L.: Bel tema quello della tradizione, proprio quest'anno poi, che quando, come tutti gli anni, siamo andati a far castagne, non ne abbiamo trovata nemmeno una e abbiamo dovuto comperarle al supermercato!

A.: Lo sapevo che incominciavi così. Sicuramente l'anno venturo dovremo cambiare posto, questo segnerà la fine di un'epoca e così la tradizione cambia e si rinnova.

L.: Certo, ma tu sai quanto è importante creare delle tradizioni in ogni famiglia: la castagnata è una di quelle, alla quale possiamo aggiungere l'attesa ad agosto dell'uscita del catalogo Ikea, l'albero di Natale e il presepe fatti già a novembre e smontati a fine gennaio (se non ai primi di febbraio), l'acquisto ogni anno di una statuina nuova per il presepe, per arrivare alla new entry decisa dalle nostre figlie che consiste nelle lasagne al pranzo di Natale.

A.: Il bello delle tradizioni è anche che crescano e cambino con la crescita della famiglia.

L.: In effetti da quando siamo sposati, abbiamo inizialmente ereditato le abitudini delle nostre famiglie di provenienza per poi staccarcene e crearne altre nuove, completamente nostre! Magari, anzi sicuramente, le nostre figlie ne creeranno delle altre che col tempo

si consolideranno: in fondo che cos'è una tradizione se non qualcosa che si tramanda e che facendola costantemente diventa parte della tua storia, ma che poi modifichi reinventandoti modalità e in parte tempistiche?

A.: ...le cose importanti non si posseggono ma si custodiscono in modo da poterle trasmettere a chi viene dopo di te; un po' come lasciare una traccia nella neve...

L.: Qualcuna si cancella, ma qualcun'altra viene seguita e alla fine trovi sempre qualcuno che l'ha incominciata.

A.: Chissà perché le abitudini consolidate si trasformano in tradizioni: un po' come il lavaggio piatti, capita sempre a me...

L.: Quella è solo una questione di minoranza!



Laura Nava e Adriano Podio

DICEMBRE

DOMENICA 18

ore 16.30 Corso nuovi chierichetti

LUNEDÌ 19

ore 7.15 Inizio preghiera medie con colazione

ore 17.00 Confessioni I media

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

MERCOLEDÌ 21

ore 19.00 Confessioni preadolescenti

SABATO 24

ore 19.30 Messa di Natale per i bambini

MARTEDÌ 27 – VENERDÌ 30

Pellegrinaggio Ado e 18/19enni a Nomadelfia

GENNAIO

LUNEDÌ 2 – GIOVEDÌ 5

Vacanza Medie a S. Martino in Val Masino

VENERDÌ 6

ore 15.30 Preghiera in chiesa

ore 16.00 Tombolata

VENERDÌ 13

ore 17.00 Formazione catechesi catecumenale

SABATO 14

ore 15.00 Incontro genitori III elementare

ore 16.30 Corso animatori

ore 19.30 Serata preAdo

LUNEDÌ 16

Domenica insieme V elementare

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

MARTEDÌ 17

ore 17.00 Primo incontro di catechismo III elementare

MERCOLEDÌ 18

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

